

INTRODUZIONE AL VANGELO DI LUCA

(Alla ricerca dello specifico lucano)

I- LA SITUAZIONE E I PROBLEMI DELLA COMUNITA'

A CUI LUCA INDIRIZZA IL SUO VANGELO

La risposta a questi interrogativi dipende dal prologo che Luca ha scritto all'inizio della sua opera (Luca 1,1-4), della struttura generale che egli ha dato alla sua opera (Luca+Atti) e dei temi principali che caratterizzano i suoi scritti.

Ne emerge:

1- E' una comunità che sente il bisogno di fondere la sua fede sull'evento storico-salvifico Gesù di Nazaret e per questo Luca indica la tradizione; questa è come una catena di anelli principali solo: gli evangelisti, i testimoni oculari, Gesù stesso. Luca stesso si pone, sia pure al termine, nella trafila di questa tradizione viva (cf. Luca 1,1-4).

2- E' una comunità che sente il bisogno di lanciare la sua fede nel mondo (missionarietà) e per questo Luca le indica il modello della comunità primitiva, che ha aperto vie nuove all'evangelizzazione (Atti 1,8; 13,47; 28,28).

3- Da un lato dunque il bisogno di "verità" (in senso biblico, cfr. "Dei Verbum" 11,19) al quale Luca cerca di rispondere, attempando precedenti tentativi di raccogliere memorie evangeliche (forse incomplete, comunque perfezionabili dal suo punto di vista) e ricollegendo esplicitamente quelle che riferisce alla testimonianza di testimoni oculari. D'altro lato l'esigenza di tradurre il senso della "verità" in termini di "scrittura" (nel senso più integrale del termine), al quale Luca cerca di rispondere inventando un genere letterario nuovo, quello degli "Atti degli Apostoli", cui affida il compito di far percepire la necessità di trasmettere per vie di evangelizzazione quella che per tradizione ci è stata consegnata. E' sempre sotto il segno della "Parola" (ascoltate con devota attenzione: 8,21; 11,28, e servita con passione: 1,2) che Luca rilegge per sé e per gli altri le vicende di Gesù di Nazaret e della Chiesa primitiva.

NB. Che dire del cosiddetto "protoestolicesimo di Luca"?

II- LE CHIAVI DI LETTURA DEL VANGELO DI LUCA

1- Luca è il teologo della storia della salvezza: egli si pone da questo punto di vista e bisogna entrare in questo suo atteggiamento di fondo (Lc. 16,16; 3,1ss).

2- Luca ha sentito il bisogno di narrare non solo la vicenda di Gesù, ma anche quella della Chiesa nascente, e l'ha fatto non giustapponevole le due vicende ma collegandole tra di loro in modo continuativo: ne deriva una indicazione di marcia (Lc. 24-Atti 1).

3- Luca vuol esprimere chiaramente il rapporto indissolubile che lega Cristo alla Chiesa e che riferisce necessariamente la Chiesa a Cristo (lettura sinottica di Lc. con Atti).

4- Luca sviluppa particolarmente la dimensione missionaria della comunità cristiana: alla missione dei Dodici egli aggiunge la missione dei Settanta (Lc. 9,1ss; 10,1ss).

5- Luca ama esplicitare le conseguenze pratiche degli insegnamenti di Gesù: in Lui prevale la paradosi (esortazione) in ordine alla pratica di una vita che si ispiri il più espresse-

III- LA FIGURA DI CRISTO SECONDO LUCA

Seguendo lo schema della sua opera, si può cogliere questi aspetti particolari della persona e dell'azione di Gesù;

1- Gesù è l'evangelizzatore (Lc. 4: discorso di Nazaret): in quanto tale egli annunzia il progetto salvifico del Padre in tutta la sua plenitudine.

2- Gesù è il liberatore escatologico (Lc. 9: la trasfigurazione): in quanto tale egli è la guida che conduce il popolo messianico sul cammino del nuovo esodo.

3- Gesù è il segno vivo della misericordia di Dio (Lc. 15: le parabole della divina misericordia) in quanto tale egli illumina in modo quanto mai comprensibile il mistero di Dio.

4- Gesù è il datore dello Spirito (Lc. 24 e Atti 1); in quanto tale egli porta a compimento il mistero pasquale (da Marco solo parzialmente trasmesso) e dà inizio alla storia della Chiesa.

5- Gesù è il martire per eccellenza (Lc. 22-23: il racconto della passione); in quanto tale egli è il modello di ogni credente.

IV- LO STILE DI VITA DEI DISCEPOLI

Luca, con il suo vangelo ci presenta una "regola di vita" e negli Atti degli Apostoli ci presenta il Cristianesimo come la "via": se ne ricava l'indicazione che la vita dei discepoli, secondo Luca, deve avere uno stile inconfondibile. Ecco i tratti principali:

1- Nei confronti di Dio deve esserci una costante ricerca di autentica conversione (il tema da lui preferito della "metanoia"):

- deve essere ispirata dalla fece (Lc. 17,5; 18,8, ecc.) con la quale si accetta non un Dio generico, ma il Dio di Gesù Cristo;

- deve essere animata dalla preghiera (è questo un altro tema privilegiato da questo evangelista), così come la preghiera ha accompagnato i momenti cruciali della vita di Gesù (17,21ss; 11,1ss; 21,34ss; 22,40-46).

2- Nei confronti del Vangelo, - deve essere una vita improntata alle esigenze della radicalità evangelica (Lc. 5,11.28; 9,62; 12,33). Specialmente cfr. Luca 14,26 nei cfr. di Matteo 10,37;

- deve essere una vita caratterizzata dalla povertà: è sintomatico, a questo proposito, il modo con cui Lc. tratta la prima Costituzione (6,20) e lo stile di vita della primitiva comunità cristiana (At. 2,42ss; 4,32ss; 5,12ss). Tutto questo sull'esempio di Gesù che è il povero per eccellenza;

- Deve essere una vita caratterizzata anche dalla gioia cristiana (cfr. i sinottici a questo riguardo i primi due capitoli del vangelo e Atti 13,52).

3- Nei confronti del prossimo, - deve essere una vita caratterizzata dalla testimonianza sentita come dovere inpreziosabile (Lc. 21,12ss) non si può dimenticare la catena dei testimoni che si mettono a cominciare dal Vangelo lungo il corso della storia della Chiesa nascente.

- deve essere una vita caratterizzata dalla misericordia: "Siate misericordiosi (mentre Matteo scrive: siate perfetti) come il Padre celeste...";

- deve essere una vita caratterizzata dalla ricerca della giustizia sociale: cfr. l'esempio di Zaccheo, l'ideale della condivisione dei beni della primitiva comunità cristiana, con il caso di Anania e Saffira (Lc. 19,1ss; Atti 4,36-5,11). Rapporto tra giustizia e carità.

LA PASSIONE DI GESU' SECONDO LUCA 22,1-
23,56

1. OSSERVAZIONI GENERALI.

E' il racconto di un discepolo che rivive la storia del Maestro con l'intento di coinvolgere i lettori al seguito di Gesù sulla strada della croce.

Sottolineature di Luca:

- + Gesù è il giusto innocente che soffre: Pilato lo proclama ufficialmente (23,4.14.22); il centurione riconosce che "realmente quest'uomo era giusto" (23,47); i capi deridono il crocifisso (23,25), i soldati si beffano di lui (23,36); uno dei ladroni lancia sarcasmi (23,39). Ma Gesù perdona Pietro (22,61) e prega per i persecutori (23,34).
- + La morte di Gesù è lotta come adesione alla volontà di Dio (22,42), come compimento della volontà del Padre(23,46).
- + La morte di Cristo è vittoria su satana (l'ora delle tenebre: 22,3.31.53) e costruzione di un popolo nuovo:22,26
- + Gesù accetta liberamente la sua morte: fa preparare la Pasqua (22,7-13), sa che Giuda lo tradirà (22,21), che Pietro lo rinnegherà (22,34), che l'ora decisiva è arrivata (22,53); proibisce l'uso della spada e ogni combattimento (22,38.41); non risponde agli oltraggi (22,66-71).

2. STRUTTURA DEL TESTO:

- 1) Dall'ultima cena al monte degli ulivi (22,1-46).
- 2) Arresto di Gesù (22,47-53).
- 3) Il processo giudaico (22,54-71).
- 4) Il processo romano (23,11-25).
- 5) L'esecuzione (23,26-49).
- 6) La sepoltura (23,50-56).

3. PER LA RIFLESSIONE-PREGALERA:

La Passione scuola di vita per il discepolo: verifica della sua esistenza davanti a Gesù.

1) La distanza tra i discepoli e Gesù nell'episodio dell'ultima cena: la preoccupazione dei discepoli di stabilire chi tra loro è il più grande (sete di dominio); la baldanzosa sicurezza di Pietro; l'incomprensione dei discepoli circa la gravità dell'ora.

La radice di tale distanza tra i discepoli e Gesù sta nella pretesa dei discepoli di stabilire da se stessi la verità della propria vita, identificandola nell'affermazione di sé e nel dominio sugli altri. Ciò impedisce di accogliere quella Verità che Dio in Gesù ci offre: la verità dell'esistenza sta nella dedizione incondizionata. "L'unica verità che consente di risorgere dalla morte è quella che non si assicura il dominio sull'altro attraverso il dominio sulla propria vita; è quella di chi cerca la vita dell'altro mosso da quella stessa passione del cuore con la quale Gesù desiderò di restare con i discepoli nella forma dell'amore, piuttosto che restarci nella forma della sopraffazione, fino ad accettare di lasciarsi togliere da

loro, di lasciarsi tradire e consegnare; purché rimanesse a loro la testimonianza di questa verità inedita nei confronti della quale i discepoli dovranno sempre scoprirsi non all'"altezza" (F.A. Sequeri).

L'uomo è grande quando pone la propria sicurezza, non in se stesso, ma in quel Dio che dona se stesso per lui e sta in mezzo a noi come "colui che serve" (22,27).

Cfr. Salmo 130.

2) Il discepolo sperimenta come Gesù la tentazione e la prova.

L'ora delle tenebre è la tentazione di salvare se stessi (23,35), di sottrarsi all'obbedienza al Padre (22,42), di non reggere alla preghiera (22,40.46).

Gesù trova nella preghiera la forza di lottare e di offrire la vita al Padre (22,42), nella preghiera sperimenta il conforto del Padre (22,43). Nella preghiera di Gesù sulla croce si farà perdona per chi lo ha condannato (23,34), si farà abbandono nelle mani di Dio (23,46).

La preghiera terapia delle nostre angosce e delle nostre speranze. Cfr. salmo 12.

3) Simone di Cirene modello del discepolo che porta la croce con Cristo.

Il credente condivide il destino del Messia rifiutato e dei rifiutati di oggi.

Il credente porta la croce di Gesù "ogni giorno" (cfr. 9,23-26): martirio nel "quotidiano", dentro le occupazioni, le scelte, gli affetti, le gioie, le sconfitte, le speranze e delusioni di ogni giorno.

Il credente, come Gesù, porta la croce in una prospettiva di liberazione (cfr. 9,22): perde la vita per salvarla.

"I criteri della perseveranza cristiana proposti da Luca con il discorso della sequela sono ancora validi: la scelta personale e cosciente del destino di Cristo, messia sofferente e crocifisso; il prezzo della fedeltà espresso in termini di libertà nei confronti di un ambiente che pone il possesso e il consumo dei beni al di sopra della vita e baratta il successo e il prestigio con la qualità della vita. Ma contro ogni riduzione moralistica e autopunitiva della sequela cristiana, va affermata la sua dimensione di speranza, proprio perché è la cosciente e responsabile partecipazione al destino personale e al progetto di vita di Gesù" (R. Fabris).

LA RISURREZIONE DI GESU'
SECONDO LUCA: 24, 1-53

1. OSSERVAZIONI GENERALI

- + E' un racconto unificato e coerente: concentrato in un solo luogo (Gerusalemme) e in una sola giornata.
- + Riferimento alle Scritture che leggono la vicenda di Gesù alla luce del piano di Dio (24,25 sg.44 sg.). E' una lettura teologica della storia.
- + Luca collega la esaltazione di Gesù con la missione dei testimoni: dal Risorto nasce la comunità credente con la missione di rendere testimonianza al Risorto, predicando ad ogni uomo la conversione e la remissione dei peccati (vv.47-51).

"Le narrazioni della Risurrezione e dell'esaltazione di Gesù collocano l'esperienza cristiana in una situazione totalmente nuova. Quello che il Risorto ha detto e fatto determina l'essenza della salvezza. Lo Spirito diventa un dono permanente per coloro che sono i testimoni davanti a tutte le genti. Una promessa del Padre è una realizzazione sicura. In questo giorno della Risurrezione troviamo una visione di conquista e una certezza, per gli spiriti aperti all'intelligenza delle Scritture, che saranno una guida nella testimonianza" (B. Rigaux).

2. LA STRUTTURA DEL TESTO:

- 1) Le donne al sepolcro (24,1-12).
- 2) I discepoli di Emmaus (24,13-35).
- 3) L'apparizione agli apostoli e la missione (24,36-49).
- 4) L'Ascensione (24,50-53).

3. I DISCEPOLI DI EMMAUS.

Tristezza e delusione.

Incomprensione dell'identità di Gesù e della sua vicenda.

Sconsolata delusione da incredulità.

La rivelazione del vero senso della persona e della vicenda di Gesù nella spiegazione delle Scritture e nello spezzare il pane.

Il riconoscimento di Gesù pone i discepoli in una nuova situazione esistenziale: gioia, stupore, decisione di ritornare a Gerusalemme per fare l'annuncio.

4. PER LA RIFLESSIONE-PREGHIERA.

- 1) Incapacità di riconoscere Gesù, pur conoscendo con esattezza i fatti della vita di Gesù, pur essendo vissuti con lui.

Le nostre attese deluse perché errate.

- 2) Gesù rieduca le attese dei discepoli rileggendo il piano di Dio nelle Scritture e nello spezzare il pane: un Dio potente perché ama fino al dono di sé.

Scoraggiamenti e delusioni nascono in noi da immagini di Dio che non sono in sintonia con l'immagine che Dio ha

dato di sé stesso. Spesso chiediamo a Dio di confermare o di soddisfare quelle attese che sono solo nostre, proiettate dalla nostra sapienza, dal nostro buon senso. Ma il Signore non accetta questo ruolo subalterno che rivela la nostra stoltezza. Di qui il silenzio di Dio di fronte alle nostre petulanti richieste.

Lasciarsi rieducare dal Signore significa abbandonare le nostre verità che non corrispondono alla sua Verità.

3) Lasciarsi cambiare il cuore da Dio nella Parola e nel gesto di spezzare il pane (= offrire la propria vita) significa diventare capaci di accogliere la sua verità nella nostra esistenza, che non è quella di "salvare la propria vita" a tutti i costi, ma quella dell'esistenza donata senza timore e senza condizioni. Vivendo secondo questa verità sapremo riconoscere Dio anche quando ci si presenterà dentro una realtà che immediatamente non ci gratifica; anche quando assumerà le sembianze più impensate, più lontane dal nostro buon senso, perché il nostro cuore ha imparato a riconoscere la sua presenza, ad "ardere" davanti a lui.

E perché il nostro cuore non sia distratto da altre verità, non sia tentato di rinchiudersi in se stesso, non dobbiamo stancarci di chiedere ogni giorno al Signore di aiutarci a riconoscere e a compiere la sua volontà.

cfr. Salmo 118.